

Da Avezzano con passione: un pezzo di Russia in Abruzzo. Alberto Morgante e la storia della sua collezione

A cura di Silvia Burini

◇ eSamizdat 2008 (VI) 1, pp. 219-221 ◇

All'inizio degli anni Quaranta, Alberto Morgante (nato a Magliano dei Marsi il 28 marzo del 1925), si trasferisce a Roma per continuare gli studi. Ma presto, più che dagli studi, il giovane Morgante è attratto dal vivace mondo artistico di quegli anni. Frequenta il caffè Canova, in Piazza del Popolo, in voga tra gli artisti del tempo (tanto che si parlò persino della "Scuola di Piazza del Popolo"). Conosce molti pittori e comincia, con una passione che non lo abbandonerà facilmente, a collezionare pittura italiana: Boccioni, Balla, Severini, De Chirico, Guttuso, Casorati, Morandi, De Pisis, De Nittis, Rosai, Omiccioli (tra gli altri). Successivamente, anche se impegnato in un'impresa commerciale di notevole portata (aprirà il primo supermercato in Abruzzo e uno dei primi in Italia, carriera che gli frutterà successivamente il conferimento di una laurea ad honorem in Economia alla Columbia University NY), Morgante non cessa le sue frequentazioni artistiche, conosce personalmente De Chirico, Soffici, Purificato, Guttuso, Levi, Brindisi e altri, continuando ad acquistare dagli artisti, nelle gallerie, alle aste. Così, quasi casualmente comincia la storia della parte russa della sua collezione (attualmente composta da più di 150 opere).

L'incontro tra Morgante e la pittura russa avviene tramite l'amico Franco Miele, pittore e storico dell'arte (si veda la scheda biografica) che gli propone di acquistare opere d'arte russe, che Miele stesso, in quanto diplomatico, riusciva a portare in Italia da Mosca. Nasce così una collezione corposa, che contiene autentici capolavori dell'arte russa dell'inizio del XX secolo, ma estendendosi cronologicamente fino all'underground russo degli anni Sessanta, di cui Morgante possiede un cospicuo numero di pezzi che vede una preminenza numerica delle opere di Vasilij Sitnikov, ma anche dipinti di Oskar Rabin, Vladimir Jakovlev, Dmitrij Krasnopevcev, Vladimir Nemuchin, Lidija Masterkova, Ernst Neizvestnyj e altri.

Silvia Burini Quando ha cominciato a colle-



Fig. 1.

zionare arte russa?

Alberto Morgante Ho cominciato a comprare quadri russi quando ho conosciuto Franco Miele, nel 1960; lui frequentava la Russia dal 1952-1953, cosa che continuò a fare attivamente fino agli anni Settanta. Quando lo conobbi aveva già fatto oltre quaranta viaggi in Russia. Era vedovo, si era sposato giovane e aveva due figli. All'epoca viveva con la madre, a Roma. In quegli anni frequentavo Giuseppe Sciortino, critico d'arte, che aveva la Galleria del Vantaggio a Roma, dai trascorsi futuristi, ma anche le altre gallerie come La Barcaccia, la Gradiva, la Galleria Zanin, la Galleria Russo, la Galleria Consorti, La Nuova Pesa, La Fontanella, e così via... Franco era del giro. Me lo presentò proprio Sciortino. Amico di Guttuso, di Dante Ricci e di molti altri

artisti, Miele insegnava all'Accademia. La madre era una specie di generale: quando andavo da loro, le portavo sempre un vassoio di dolcetti nostrani, così ci lasciava parlare in pace.

S.B. *Quale era l'attività di Franco Miele in Russia?*

A.M. Era addetto culturale all'ambasciata; perlomeno era quello che diceva. In qualità di diplomatico, portava in Italia quadri russi, usando spesso un corriere di Oslo. Li faceva incorniciare e me li mostrava a casa sua, a Roma. Non ero l'unico che acquistava quadri russi, ma il primo comunque a cui Franco li faceva vedere. A un certo punto, a Mosca, Miele si sposò con una donna bellissima, Ksenja Muratova [la nipote del celebre storico dell'arte russo Pavel Muratov]. L'evento creò non pochi problemi a Miele: prima ritirarono il visto a lui, poi lo negarono a Ksenja. Dopo varie vicissitudini finalmente Ksenja, anche lei pittrice, venne in Italia. L'abbiamo frequentata spesso, era una donna di rara bellezza e di grande classe. A un certo punto mi sembra di ricordare che Ksenja tornò in Russia, e divorziarono.

S.B. *Dal manoscritto inedito che pubblichiamo in questo stesso numero di eSamizdat, Artisti russi d'oggi, mi sembra di capire che Miele fosse molto interessato a diffondere la cultura figurativa russa in Italia. Tra l'altro dimostra di essere un buon conoscitore dell'arte russa.*

A.M. Certamente è così, infatti scrisse anche un poderoso volume, *l'Avanguardia tradita. L'arte russa dal XIX al XX secolo*, e si adoperò per organizzare mostre di pittura russa in Italia. Mi ricordo che alla galleria La Barcaccia espone Elj Beljutin. Insieme organizzammo alcune mostre al Cic, ossia il Centro iniziative culturali di Avezzano [di cui Morgante a quell'epoca era il presidente]. Proprio al Cic, nel dicembre del 1971, si inaugurò anche una mostra di Vasilij Sitnikov.

S.B. *Così, ad Avezzano, ben sei anni prima della celebre Biennale del Dissenso (Venezia 1977), si tenne una mostra di un pittore dell'under-*

ground russo come Sitnikov, figura delicata, dalla biografia molto particolare che annovera anche alcuni ricoveri sospetti in ospedali psichiatrici sovietici. Non ci furono sorprese in occasione di questa esposizione?

A.M. Ci furono. L'esposizione [si veda il catalogo che viene ripubblicato in questo stesso numero di eSamizdat] venne curata naturalmente da Franco Miele, che era intimo amico di Sitnikov, con il quale anch'io tra l'altro intrattenevo un rapporto personale, anche se a distanza. Una volta che la mostra fu pronta, chiesi a Franco che cosa potevo mandare all'artista che gli facesse piacere: mi venne richiesto un cappotto. Dopo aver comprato il cappotto, ricordo di aver fatto cucire nella fodera un po' di rubli comprati al mercato nero. Sitnikov apprezzò molto il dono tanto che mi mandò una foto per ringraziarmi [Fig. 1; la foto ritrae Sitnikov con un mazzo di fiori in mano con scritto: "Al mio caro amico Alberto Morgante"] e un magnifico quadro con dedica [Fig. 2]. La mostra destò grande interesse e curiosità. Era stato annunciato un coinvolgimento della televisione e di importanti critici d'arte, ma la sera prima dell'inaugurazione venimmo a sapere che l'ambasciata russa aveva messo il veto. Facemmo comunque l'inaugurazione anche se non si presentò nessuna delle autorità previste. Arrivò invece uno "strano" individuo che solo dopo qualche anno si capì essere stato una famosa spia di Mosca...



Fig. 2.

S.B. *Sembra quasi la trama di un film giallo... Franco Miele sapeva il russo?*

A.M. Non so, ma credo di no; forse capiva qualcosa, sicuramente era un grande appassionato di arte russa, come testimonia il suo libro e il testo *Artisti russi d'oggi*, che doveva essere la prefazione al catalogo di una mostra di artisti russi progettata da Miele. Possiedo ancora le foto dei quadri che avrebbero dovuto essere esposti; non erano tutti quadri miei. Miele era amico di Beljutin, di Rabin e intimo di Sitnikov, che probabilmente aiutò quando quest'ultimo emigrò nel 1975, mi pare, e si fermò a Venezia per un certo periodo, prima di trasferirsi a New York. Io non ho mai conosciuto personalmente Sitnikov.

C'è un altro episodio che testimonia l'attaccamento di Miele alla cultura russa. Intorno al 1974 mi chiese dei soldi per poter pagare il corriere di Oslo, quello che usava per esporre i quadri: stavolta però a essere trasportato avrebbe dovuto essere un manoscritto di Solženicyn, anche se non posso sapere se ciò corrisponda a verità.

S.B. *Ha conosciuto qualcuno degli artisti russi con cui Miele aveva a che fare?*

A.M. Sì, ho conosciuto molto bene Grigorij Šil'tjan, di cui comprai un quadro durante la sua mostra antologica organizzata a Palazzo Venezia nel 1970 da Ettore Russo [Fig. 3]. Russo stesso non voleva che acquistassi quel quadro, sostenendo che fosse il più brutto tra quelli esposti. Invece, quando Šil'tjan arrivò, si rammarcò che l'avessero venduto, poiché ci teneva molto e sperava di tenerlo per sé. Lo stesso Šil'tjan mi fece promettere che glielo avrei prestato ogni volta che gli fosse servito per le sue esposizioni. Da allora diventammo amici e andavo spesso nel suo studio, che era arredato in modo piuttosto bizzarro, con manici di scopa, spighe di grano e altre stranezze. Voleva perfino fare il ritratto a mia moglie, ma lei si rifiutò di posare....

S.B. *Dietro molti dei suoi quadri degli anni '60-'70 c'è l'etichetta della Biennale del Dissenso. Furono prestati alla mostra veneziana?*

A.M. Sì, ma avvenne tutto attraverso Miele, tanto è vero che il mio nome non figura. E non riuscii nemmeno ad andare a visitare la Biennale quella volta.



Fig. 3. Grigorij Šil'tjan e Alberto Morgante

S.B. *Oltre alla mostra di Sitnikov, ne avete organizzate altre?*

A.M. Sì, al Cic si tenne una mostra di icone, di cui è rimasto il catalogo, anche stavolta curato da Miele [*Icone russe*, Avezzano 1980]. Franco aveva portato dalla Russia parecchie icone provenienti direttamente dallo studio di Sitnikov, che era un grande appassionato di icone e ne aveva raccolte in grande quantità nel corso degli anni. Quando emigrò, le lascio in gran parte ai musei russi.

S.B. *Allora bisognerà ripubblicare anche questo catalogo. Mi sembra di capire che siamo solo alla prima puntata di una interessante e avvincente vicenda.*

[Avezzano, 1 maggio 2008]